

Quella di rubinetto resta la migliore e in assoluto la meno cara, anche se quasi tutti ormai si ostinano a comperare la minerale in bottiglia. Una analisi della rivista Altroconsumo

Chiare, fresche, dolci acque

La nostra è "buona", la migliore è invece quella dell'acquedotto di Treviso

L'acqua del rubinetto può essere bevuta senza problemi e costa in media 1,5 lire al litro, contro le circa 500 della minerale. È il risultato di un'inchiesta condotta dal Comitato consumatori sulla qualità dell'acqua erogata dalla rete pubblica. Sotto esame sono finite 42 città italiane, compresa Mestre che se la cava con il giudizio di "buono" al 23. posto, sorpassata dalle venete Treviso e Verona. L'acqua migliore in assoluto è ad Ascoli Piceno, Bolzano e Cuneo; la peggiore, a Reggio Calabria, Grosseto e Siracusa. L'indagine, presentata in anteprima, sarà pubblicata sul numero di marzo della rivista "Altroconsumo" e si basa sull'analisi di oltre 500 campioni.

Rubinetto o bottiglia? Solo il 3,5 per cento dell'acqua di rubinetto, secondo le statistiche, viene consumata per dissetare e cucinare, il resto se ne va in docce e bagni. Gli italiani, poi, sono i maggiori consumatori in Europa di acque minerali. Ne vale la pena? Stando all'indagine, no. Nessuna delle città considerate viene bollata con il giudizio, pure previsto, di pessimo. C'è da precisare che per legge l'acqua "buona" deve essere incolore, insapore, inodore, limpida e fresca. Deve contenere una modesta quantità di sali minerali, senza prevalenza di calcio e magnesio che la renderebbero poco digeribile, e deve essere totalmente priva di germi patogeni, ma anche i germi non patogeni sono ammessi solo in minima quantità.

I controlli - annotano i consumatori - sono frequenti ed adeguati, ma troppe sono le deroghe alla legge - in Sicilia, ad esempio, vige un valore massimo ammissibile di nitrato doppio di quello nazionale, a sua volta frutto di una deroga - e questo provoca diffidenza. Un



comportamento immotivato, poiché in ogni caso i valori ammessi sono ben al di sotto di ogni rischio.

La giunta tariffe - Tredicimila e 500 acquedotti, 14.500 gestori, 9.200 distributori. Non c'è da stupirsi se questa frammentarietà si riflette anche sui conti da pagare. Una famiglia italiana composta da tre persone consuma mediamente 200 metri cubi di acqua all'anno, pagando una bolletta che va da un minimo di 174 mila lire a Treviso ad un massimo di 476 mila lire a Bologna. La media è di 293 mila annue, e Mestre si posiziona al di sotto di questa soglia, a 218 mila lire.

A che si devono questi risultati? Ad un insieme di fattori che "Altroconsumo" bolta con un significativo effetto "bolletta pazza". Il buon piazzamento di Treviso, ad esempio, non dipende solo dalla modesta tariffa base (quella che indica prezzo medio al metro cubo), ma anche da una fascia agevolata piuttosto estesa - fino a 92 metri cubi - a tariffa decisamente bassa, pari a 155 lire. All'estremo opposto, Bologna ha una tariffa agevolata tra le più care, 672 lire, e limitata ai primi 81 metri cubi di consumo.

E la qualità? Non ha nulla

a che vedere con il costo, conclude l'indagine: proprio Treviso ha un'acqua fra le migliori. E nemmeno c'entra l'efficienza del servizio: a Palermo, dove in alcuni quartieri l'acqua viene erogata a giorni alterni, si paga più che a Venezia.

Mestre da bere - Quanto a Mestre, il voto di qualità è ottimo per residuo fisso (168, indica la quantità complessiva di sali minerali e non deve superare quota 1500 milligrammi) e per la presenza di calcio, magnesio, piombo (tossico, indice di tubature vecchie, in questo caso assente) e fluoro. Tutto ottimamente anche nel controllo di nitrati e pesticidi (assenti del tutto), mentre il voto scende a "buono" solo per durezza (influisce sulla salute di tubi, caldaie ed elettrodomestici) e nitrati (derivanti in genere da rifiuti industriali). In sostanza, un'acqua da bere senza problemi: la stessa rivista "Altroconsumo" del resto, aveva in passato bocciato parecchie minerali in bottiglia.

Barbara Ganz

La classifica per qualità ci vede al 23esimo posto

- 1 - Ascoli Piceno
- 2 - Bolzano
- 3 - Cuneo
- 4 - Pescara
- 5 - Trento
- 6 - Treviso
- 7 - Cagliari
- 13 - Roma Termini
- 14 - Verona
- 16 - Napoli
- 19 - Trieste
- 23 - VE-MESTRE
- 24 - Ancona
- 25 - Caltanissetta
- 26 - Cosenza
- 27 - Firenze
- 28 - Foggia
- 29 - La Spezia

Questo è un estratto della graduatoria nazionale di Altroconsumo.

Siamo al 23. esimo posto.